Con l'aiuto di tutti

Le tante notizie che si susseguono e che cerchiamo tutti, spesso avidamente, nella comune speranza che l'epidemia ci dia un po' di tregua; i decreti governativi e le ordinanze regionali e comunali che si accavallano, a volte precedendosi a volte anche contraddicendosi; i comportamenti non sempre consoni alle norme; ma soprattutto, evidentemente, i numeri dei contagiati e dei morti che salgono ancora troppo non possono non creare un po' in tutti, anche se in misura diversa, sentimenti di ansia che a volte si tramutano in vera e propria angoscia. Comprensibili anche le critiche, che a volte sorgono spontanee, altre volte troppo intenzionali, sull'eccesso o sul difetto delle misure intraprese a vari livelli. Ma dovrebbe essere a tutti chiaro che - come si va ripetendo - siamo sulla stessa barca. Dunque tutti dobbiamo preoccuparci perché non a ondi. Certo, abbiamo la convinzione e la fondata speranza che questa gravissima crisi sarà, prima o poi, superata; ma non sappiamo quando, né si sa con certezza con quali mezzi farvi fronte. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che i governanti, sia a Roma, sia nelle Regioni, stanno facendo del loro meglio in una situazione inedita e imponderabile come l'attuale. In particolare, per quanto riguarda la nostra Regione, va dato atto al governatore Luca Zaia di aver preso in mano da subito la situazione, non solo monitorandola, ma cercando ogni strada e ogni collaborazione per far fronte all'emergenza. Così si deve dire del governatore della Lombardia, la regione più colpita e che piange più vittime. Ma anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, come ha ribadito nell'ultima conferenza stampa, ha sempre cercato ogni forma di collaborazione con sindacati e categorie e con la stessa opposizione, che, d'altra parte, pur criticando il necessario, sembra aver intrapreso la strada indicata dal presidente Mattarella. La serie continua di decreti viene spiegata dal premier con la necessità di adeguare progressivamente i provvedimenti e con la effettiva difficoltà nel determinare le attività da interdire e quelle da permettere per la vita della popolazione. Ci rendiamo conto che stiamo sperimentando un'emergenza che ci fa mettere da parte tutte le sciocchezze che giornalmente ci assorbiamo e riscoprire gli obiettivi comuni da perseguire: la salute come bene primario, ma anche la solidarietà vera, il preoccuparsi gli uni degli altri in quanto non ci sono più distinzioni poiché tutti in pericolo allo stesso modo. Valori dimenticati tornano a guidare le nostre azioni (distanza tra noi per il nostro e per l'altrui bene, il rispetto nelle scelte, la condivisione nella speranza... la volontà di far sorridere). Nelle tragedie si può ritrovare ciò che avevamo messo in un angolo e dimenticato. I troppi morti, la tristezza nel vedere le bare partire senza neanche il saluto dei familiari, ci addolorano tutti: vogliamo ricordarli in modo speciale questo venerdì. Ma allo stesso tempo vogliamo rilanciare la speranza perché, con la volontà di tutti e con l'aiuto di Dio, ci rialzeremo. (*) *direttore "Nuova Scintilla"*
(Chioggia)

Vincenzo Tosello (*)